

L'impegno dei lavoratori toscani per riforme, occupazione, investimenti e contratti

OGGI S'FERMIANO CHIMICI GIOVEDÌ TRENTIN A FIRENZE

Anche gli edili in lotta in una settimana importante per la battaglia contrattuale Ad Empoli una grande manifestazione dei lavoratori della chimica - Giovedì i metalmeccanici in sciopero - Il segretario della FLM parlerà al Palazzo dei Congressi

Si apre la stagione contrattuale del 1976 con due grandi scioperi: i chimici e i metalmeccanici. Accanto a queste categorie anche gli edili si asterranno dal lavoro in modo articolato durante la settimana...

Intensificata la mobilitazione

Da alcuni giorni si stanno intensificando le azioni di mobilitazione della categoria. Assemblee di fabbrica, attivazioni, riunioni caratterizzano l'impegno dei metalmeccanici...

Mattinata di sciopero

Lo sciopero, per quanto concerne la città di Firenze e i comuni limitrofi, si svolgerà dalle ore 9 sino al termine del mattino...

A Pontedera si prepara lo sciopero alla Piaggio

PONTEREDERA. 12. Pontedera vivrà una delle sue giornate più importanti il prossimo 15 gennaio, in occasione dello sciopero generale dei metalmeccanici per il rinnovo contrattuale.

La scelta di Pontedera come sede della manifestazione provinciale della FLM trova una giustificazione nel fatto che qui esiste la Piaggio che, con i suoi 7 mila dipendenti, rappresenta uno dei più importanti stabilimenti del settore della Toscana e dell'Italia centrale.

Motofides: dentro la fabbrica la costante presenza del PCI

Una forte organizzazione comunista - Il durissimo attacco padronale negli anni cinquanta - Il profondo legame con tutti i lavoratori - Il dibattito sulla riconversione produttiva - Le prospettive attuali

PISA. 12. Alla Motofides di Marina di Pisa il gruppo di fabbrica dei lavoratori del PCI si avvia alla prossima costituzione della sezione comunista dentro lo stabilimento. Questa nuova presenza organizzata dal partito in fabbrica è insieme testimonianza della forza e della autorità crescente dei comunisti in fabbrica e momento importante di una intensa storia di lotte e di impegno.

Dapprima vengono espulsi 230 operai, quasi tutti comunisti, poi i licenziamenti arriveranno silenziosamente a 300. Ad operazione conclusa il movimento comunista alla Fiat di Marina di Pisa risulterà distrutto, annientata la più forte organizzazione politica delle fabbriche pisane.

Sabato l'assemblea dei comunisti della azienda Motofides

PISA. 12. Per sabato 17 gennaio alle ore 9.30 nei locali della Motofides di Marina di Pisa si svolgerà l'assemblea dei comunisti della Motofides di Marina di Pisa per discutere il seguito della discussione sulla situazione politica e decisioni per la preparazione del congresso di sezione, tessaratura e reclutamento al partito.

Si minuziosa e calibrata repressione, la ricerca di rapporti con i lavoratori disorientati, il tentativo di stabilire con essi, tra le difficoltà di una oculata vigilanza padronale, collegamenti politici. Mai viene meno tra i lavoratori della Fiat la esigenza di mantenere desti quei legami unitari che avevano fatto forte il movimento prima delle dure sconfitte del '53 e del '57.

Come si svolge in Toscana la battaglia contrattuale

Nell'unità si rafforza l'impegno politico dei lavoratori della scuola

Scadrà il 31 maggio 1976 il contratto dei lavoratori della scuola. Tutta la categoria ha espresso in questi ultimi mesi un alto potenziale di lotta, dimostrando la capacità di offrire una risposta politica al movimento di rivendicazioni sindacali e di politica nazionale e del settore della scuola e delle università in particolare stanno attraversando una fase di maturazione e di crescita.

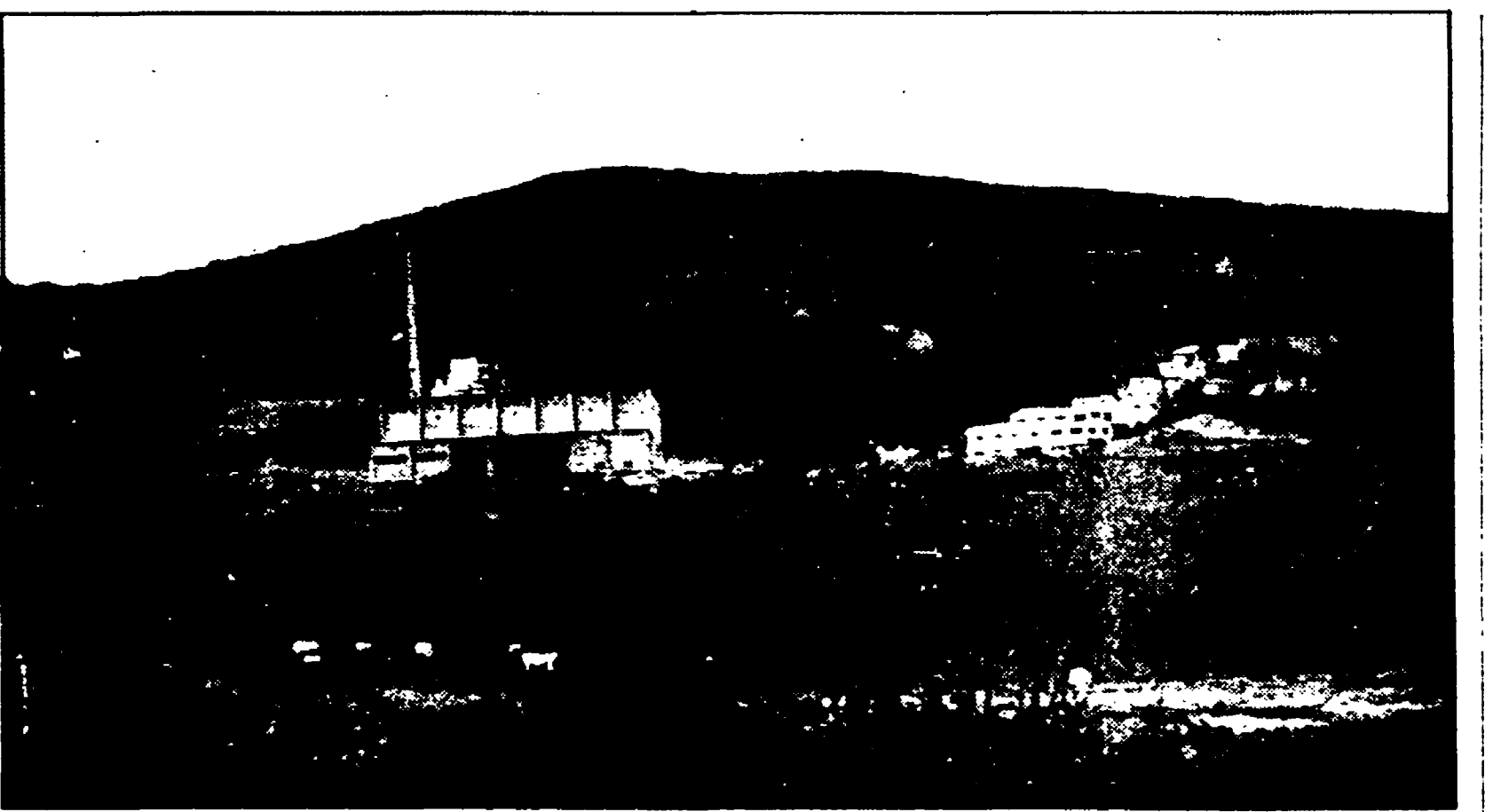
le si sono manifestate forme di protesta che hanno avuto come unica conseguenza quella di dividere i lavoratori, ostendendone la crescita e l'attività democratica degli organi collegiali. Ma la categoria e le sue organizzazioni sindacali non si sono limitate a riproporre, così come avrebbero voluto ministero e governo, rivendicazioni e obiettivi già raggiunti, almeno di diritto.

Lo sfruttamento razionale di questo complesso indispensabile per l'economia di Manciano

Con i lavoratori della miniera del «Tafone»

L'estrazione dell'antimonio impiega 70 operai - Chiaramente insufficiente l'organico attuale - Esistono buone possibilità di sviluppo, ma da tre anni non si porta avanti nessuna ricerca - Alto grado di pericolosità nell'ambiente di lavoro - Uso diffuso dello straordinario

MANCIANO. 12. Abbiamo parlato in un recente servizio sui problemi dell'ambiente, svoltosi qui a Manciano per iniziativa delle organizzazioni sindacali della dura condizione di lavoro in cui si trovano i minatori della miniera del «Tafone» di proprietà dell'azienda a partecipazione statale.



Una panoramica della miniera del Tafone a Manciano

Una nota positiva, rispetto al quadro di calo crescente di ridimensionamento dei livelli occupazionali che si riscontra invece nelle altre miniere della Maremma. Il processo produttivo termina con la spedizione di prodotti di antimonio messi in apposti: sacchi verso l'Olanda, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Il prodotto è particolarmente richiesto e ha un prezzo di mercato aggirantesi sulle 3 mila lire al chilo. Un prezzo fortemente competitivo sul mercato estero che dovrebbe spingere ad intensificare la ricerca, estendere la produzione ed aumentare l'occupazione.

Tipologia della miniera

La miniera, conosciuta comunemente con il nome del «Tafone», si trova collocata in un'area della Maremma, ai piedi del monte di Monteprincipe, a circa 20 chilometri da Manciano. Si estrae antimonio che serve e può essere utilizzato per le tinture, coloranti, medicinali e cosmetici. Vengono attualmente 70 operai, conducendo avanti l'attività di ricerca a cielo aperto, con un'attività di lavoro divisa in tre turni. Da alcuni mesi l'organico di questa azienda mineraria si dimostra insufficiente rispetto alle necessità reali, e questa una caratteristica peculiare.

La condizione, questa, che l'AMMI, integrata nel LEGAM, non sembra, o non vuole, considerare. Sono infatti 3 anni che non si porta più avanti nessuna ricerca. Allo stato attuale dei fatti, sulla base di stime realistiche ma molto approssimative, ai fini della produzione e dell'occupazione si può andare avanti, per un periodo di 3-6 anni. Occorre quindi per questa azienda che le partecipazioni statali intervengano con concreti investimenti finalizzati allo sfruttamento razionale e pieno delle risorse, apportando anche radicali modificazio-

ni nel modo di lavorare e di cercare questa azienda. E' questa una condizione necessaria per rendere meno assillante e pericoloso il lavoro delle maestranze, diciamo queste, per smettere le dichiarazioni che alcuni mesi fa ha rilasciato un alto dirigente dell'AMMI, che ha definito questa miniera una «perla aziendale». Non sappiamo da dove sia stata tratta questa impressione per fare dichiarazioni di chiaro tono propagandistico. Non, al contrario, abbiamo tratto un giudizio che ci porta a dire che lavorare in questa miniera è un inferno. Da dove questo giudizio? Nella complessiva organizzazione del lavoro finalizzato al profitto capitalistico cui tutto è subordinato e in primo luogo la sicurezza e la salute del lavoratore.

Ambiente insalubre

Un ambiente di lavoro molto insalubre dove gli indici di polvere sono ancora più elevati per l'errato modo di coltivazione, alti rumori, fumosità al limite della sopportazione, si lavora in condizioni molto umide.

fenomeno questo qui gli operai fanno ampio ricorso per rispondere anche al modo arbitrario di come la direzione dell'azienda utilizza il personale. Un ultimo aspetto infine, che vorremmo trattare, certi sprechi e metodi di direzione che devono essere assolutamente modificati. Da voci raccolte, ma di comune conoscenza, si deve dire che in questa azienda si sono verificati fatti che vanno conosciuti da chi si occupa di moralizzazione e di risanamento economico. Operai utilizzati e pagati con soldi dell'azienda per attività che esulano da quella mineraria, consumi abnormi di benzina, gasolio, combustibile energia elettrica e telefoni, uno indiscriminato consumo di materiali per usi diversi dai normali bisogni della produzione. Una denuncia di fatti che noi riportiamo per informazione, cui spetta a chi di dovere accertare. Da parte nostra, non possiamo che ribadire la necessità, che anche nel caso di questa miniera, si vadano a verificare la tendenza per modificare il corso delle cose, per una nuova politica di intervento, come a Manciano, capace di modernizzare questa azienda e rendere a dimensone un'umana l'attività dei lavoratori.

Paolo Ziviani

Regione: nuovo intervento per le officine Lenzi di Lucca

LUCCA. 12. Si è svolta a Lucca presso il comune, una riunione tra sindacati, consigli di fabbrica, enti locali e parlamentari, presente l'assessore regionale Federighi, per fare il punto della situazione e degli interventi necessari. Lenzi, dell'incontro tenuto a Roma con il sottosegretario Bova, ha presentato un'osservazione e un'ipotesi di intervento. L'assessore Federighi - a nome della giunta regionale - ha inviato al ministro Bova un telegramma in cui si chiede che sia convocato al più presto con la partecipazione della Finsider e delle C.M.F. indicanti dal ministero come le aziende pubbliche interessate alla soluzione della crisi della Lenzi.

I compagni del gruppo comunista di fabbrica hanno ben chiaro che l'unità sindacale, pur nella sua vitale importanza, lascia spazi che è necessario colmare con una iniziativa di diversa connotazione. C'è necessità - sostengono - di una politica unitaria tra i lavoratori che sia di obiettivi più avanzati, più concreta, che si inserisca nella lotta sindacale di sommare all'unità sindacale l'unità politica. E' con questa impostazione e puntando verso questi obiettivi che il gruppo di fabbrica del PCI sta andando verso la costituzione della sezione dello stabilimento. Il congresso di febbraio dovrebbe segnare l'atto di costituzione ufficiale. Ancora ci sono problemi, anche di non poca portata, da scegliere. Primo tra tutti quello se costituire una sezione di fabbrica - Motofides - o una sezione delle fabbriche marines, comprendente le 4-5 fabbriche dell'indotto.

Paolo Ziviani

Regione: nuovo intervento per le officine Lenzi di Lucca

LUCCA. 12. Si è svolta a Lucca presso il comune, una riunione tra sindacati, consigli di fabbrica, enti locali e parlamentari, presente l'assessore regionale Federighi, per fare il punto della situazione e degli interventi necessari. Lenzi, dell'incontro tenuto a Roma con il sottosegretario Bova, ha presentato un'osservazione e un'ipotesi di intervento. L'assessore Federighi - a nome della giunta regionale - ha inviato al ministro Bova un telegramma in cui si chiede che sia convocato al più presto con la partecipazione della Finsider e delle C.M.F. indicanti dal ministero come le aziende pubbliche interessate alla soluzione della crisi della Lenzi.

I sindacati confederali hanno inteso il sindacato a questa situazione e le linee di fondo su cui si orienterà la lotta della categoria, e hanno precisato alcune rivendicazioni su cui il governo è chiamato a pronunciarsi: quanto precario è il futuro del personale in opera in questi impianti e procedure legislative per il riordimento delle carriere del personale direttivo e docente secondo quanto indicato nel decreto delegato relativo all'articolo 3 della legge 477 che è stato rinviato dalla Corte dei conti alla Corte costituzionale. Le altre rivendicazioni sono relative all'immediata presentazione in Parlamento di alcuni disegni di legge per l'ammmissione in ruolo del personale docente e non docente, le dotazioni orarie delle dotazioni didattiche, il ripristino dell'incarico a tempo indeterminato. Un ultimo punto: la necessità di provvedimenti amministrativi per l'assegnazione della sede ai disassettati, e per la definizione degli obblighi di insegnamento e l'utilizzazione che deve essere discrezionale e non centralizzata) delle 20 ore.

Le linee di fondo dei sindacati

I sindacati confederali hanno inteso il sindacato a questa situazione e le linee di fondo su cui si orienterà la lotta della categoria, e hanno precisato alcune rivendicazioni su cui il governo è chiamato a pronunciarsi: quanto precario è il futuro del personale in opera in questi impianti e procedure legislative per il riordimento delle carriere del personale direttivo e docente secondo quanto indicato nel decreto delegato relativo all'articolo 3 della legge 477 che è stato rinviato dalla Corte dei conti alla Corte costituzionale. Le altre rivendicazioni sono relative all'immediata presentazione in Parlamento di alcuni disegni di legge per l'ammmissione in ruolo del personale docente e non docente, le dotazioni orarie delle dotazioni didattiche, il ripristino dell'incarico a tempo indeterminato. Un ultimo punto: la necessità di provvedimenti amministrativi per l'assegnazione della sede ai disassettati, e per la definizione degli obblighi di insegnamento e l'utilizzazione che deve essere discrezionale e non centralizzata) delle 20 ore.

Base di partenza

Questi elementi di rivendicazione rappresentano la base di partenza anche se concernono aspetti del vecchio contratto degli accordi già da lungo tempo stipulati, ma mai adempiti. Su questi temi la categoria, come abbiamo già accennato, ha dimostrato apertura e capacità politica di fondo, pur tra incertezze e pericoli di chiusure corporative, come nel caso della vertenza delle 20 ore, durante la quale si sono manifestate forme di protesta che hanno avuto come unica conseguenza quella di dividere i lavoratori, ostendendone la crescita e l'attività democratica degli organi collegiali. Ma la categoria e le sue organizzazioni sindacali non si sono limitate a riproporre, così come avrebbero voluto ministero e governo, rivendicazioni e obiettivi già raggiunti, almeno di diritto.

Contenuti della vertenza

Ricerca scientifica, programmazione delle sedi, riforma delle strutture, diritto allo studio, stato giuridico, formazione e reclutamento non soltanto «rotoli» della piattaforma ma rappresentano anche contenuti della vertenza che trovano un immediato riscontro nella realtà regionale. Collegare, come si esprime la piattaforma, l'istituzione universitaria alle esigenze di sviluppo produttivo e sociale e di qualificazione scientifica e professionale, significa in Toscana battersi per una utilizzazione ottimale della potenzialità del territorio, impostare un rapporto corretto con gli enti locali e la regione, sia per quanto riguarda la ricerca scientifica e per il diritto allo studio, che per la questione della struttura, come degli istituti, problema fortemente sottolineato nella piattaforma nazionale.

Susanna Cressati